

Associazione Culture Tracks
(a cura di)

Lettere da Civita d'Antino

Kristian Zahrtmann

PRESENTAZIONE

Due anni dopo la fortunata mostra, "Il lungo viaggio dal Nord", tenutasi presso la Maisons des Arts della Fondazione Pescaraabruzzo, sono lieto di presentare un duplice evento riguardante la relazione tra la Scuola d'Arte del maestro Kristian Zahrtmann e la regione Abruzzo.

Come annunciai allora, l'impegno della Fondazione sarebbe stato rivolto non solo all'acquisizione diretta di opere d'arte di quella prestigiosa scuola, ma anche ad attuare tutte quelle iniziative necessarie a rendere pubblica e fruibile tale collezione, per far apprezzare le suggestioni di una produzione così consistente e qualificata, nonché i tratti identitari così marcati di una stagione decisiva della nostra storia regionale.

E' con orgoglio che posso dire che si è concretizzato quell'impegno e si può presentare la nuova collezione d'arte del nostro Ente. Una collezione che vuole ripercorrere quelle tracce lasciate dai tantissimi artisti scandinavi che, tra la fine dell'800 e l'inizio del '900, hanno reso omaggio alla nostra terra.

La collezione (in corso di ulteriori arricchimenti) al momento è composta da oltre 20 opere di artisti quali Kristian Zahrtmann, Carl Budtz Møller, Knug Sinding, Peter Hansen considerato dal Maestro "un fuoriclasse del dipingere", solo per citarne alcuni.

Ma alla ricerca delle opere, in collaborazione con l'associazione Culture Tracks, si è voluto affiancare anche una ricerca documentaria che ha portato alla luce una pubblicazione, inedita in Italia, riguardante le lettere scritte da Zahrtmann dal 1883 al 1915 da Civita d'Antino ai suoi amici, parenti ed altri artisti.

Un epistolario che rivela l'amore per questo paese come scrive in una delle sue lettere: "Qui si vive in modo completamente rurale, solo le lettere segnalano l'esistenza di un mondo esterno. Non si potrebbe essere più vicini al paradiso".

Certamente questa pubblicazione rappresenta uno strumento bibliografico indispensabile per la conoscenza del prezioso patrimonio artistico della nostra regione, nonché di un'esperienza pittorica internazionale così caratterizzata nella scelta dell'Abruzzo come sua fonte di ispirazione.

*Nicola Mattoscio
(Presidente Fondazione Pescaraabruzzo)*

Lettere da Civita d'Antino

Nel luglio 2009 la nostra associazione culturale "Culture Tracks", in collaborazione con la Fondazione Pescaraabruzzo organizzò la prima esposizione riguardo la vicenda dei pittori scandinavi a Civita d'Antino: "Il Lungo Viaggio dal Nord 1877-1915" tenutasi a Pescara, presso la Maison des Arts.

In questi due anni che ci separano da quel fortunato evento, la Culture Tracks ha continuato la sua ricerca, approfondendo l'interesse sulla figura del Maestro danese Kristian Zahrtmann (1843-1917).

In questa pubblicazione "Lettere da Civita d'Antino 1883-1915" abbiamo voluto pubblicare in italiano e in inglese, una parte (circa ottantasei lettere) di un testo inedito in Italia che raccoglie oltre mille lettere che Zahrtmann scrisse nel corso della sua vita a parenti, amici, illustri pittori e membri dell'Accademia di belle arti di Copenhagen. Questa raccolta di lettere fu pubblicata solo in Danimarca, due anni dopo la sua scomparsa, nel 1919, dall'editore F. Hendriksen di Copenhagen con il titolo "En Mindebog-Bygget Over Hans Egne Optegnelser

og Breve fra og til Ham” ovvero: Libro di memorie-basato sui suoi articoli e lettere scritte da e per lui.

Le missive da noi selezionate riguardano l'esperienza abruzzese dell'artista danese, scritte in un arco di tempo che va dal 1883 al 1915, anno, questo, del terribile terremoto della Marsica che devastò anche il borgo di Civita d'Antino determinandone di fatto la fine di questo idilliaco rapporto.

In questa pubblicazione viene inoltre presentata la Collezione d'Arte Scandinava della Fondazione Pescaraabruzzo che in questi due anni, coadiuvata dalla nostra Associazione, si è impegnata a sostenere e consolidare l'interesse per questo “cenacolo” di artisti con l'acquisizione di oltre venti anni opere riguardanti l'Abruzzo ed in particolare il paese di Civita d'Antino a firma dello stesso Kristian Zahrtmann, Peter Severin Kroyer, Peter Hansen, Carl Butz-Moller e molti altri.

Per meglio comprendere il contenuto delle lettere è necessario contestualizzare il periodo artistico danese di fine '800. L'interesse verso l'Italia si manifesta nei paesi scandinavi nei primi dell'Ottocento con la nascita e lo sviluppo di una moderna cultura figurativa. Costretti a recarsi fuori dai confini della propria patria per ottenere una formazione professionale, la maggior parte degli artisti si indirizza verso l'Italia che esercitava già da tempo una vasta attrazione per lo studio della grande arte figurativa, per la sua bellezza e varietà del paesaggio, per la luce e la vita popolare.

Roma, tappa d'obbligo del Grand Tour, era la città che attraeva maggiormente gli artisti e, nel 1833, in questa città sospesa nel tempo nasceva un centro di produzione culturale all'avanguardia, capace di attrarre alcuni degli artisti più moderni del momento; nasce il Circolo scandinavo. Verso la fine dell'Ottocento però, poco attratti dagli scenari urbani ormai trasformati dalla vita moderna, gli artisti andarono alla ricerca di realtà più arcaiche, non ancora toccate dal progresso. Nel 1880 il grande artista Peter Severin Kroyer, con l'intento di realizzare opere en plein air, aveva scelto Sora come suo laboratorio artistico. In Danimarca, nello stesso periodo, la nuova generazione di pittori danesi avevano iniziato ad avvicinarsi alla pittura francese. I più attenti capirono che la pittura paesaggistica danese mancava di luci e di colori. All'esposizione universale di Parigi nel 1878 la condanna da parte della stampa francese dei dipinti esposti dalla Danimarca fu spietata. L'Accademia di Belle Arti di Charlottenborg a Copenhagen era una istituzione estremamente conservatrice e ciò comportava scioperi continui di protesta da parte degli studenti contro metodi didattici antiquati che implicavano, tra l'altro, che si dovessero disegnare modelli in gesso invece che dal nudo come volevano gli studenti. La figura di Kristian Zahrtmann si inserisce in questa opposizione appoggiando i giovani pittori e si concretizzò nella creazione di una anti-accademia: “La libera scuola degli artisti”.

Zahrtmann fu contento della scuola ma preoccupato dell'influenza francese, a lui stavano a cuore la formazione classica ed i vecchi paesi di cultura classica quali la Grecia e l'Italia. Il suo interesse per la scuola fu tale da insegnarvi per 23 anni ed il suo insegnamento divenne così popolare nei paesi scandinavi da essere chiamata “La Scuola di Zahrtmann”.

Zahrtmann venne in Italia la prima volta nel 1875 e vi ritornò di nuovo nel 1882 per restarvi più a lungo. Nel 1883, deluso da Sora scopre Civita d'Antino ed è qui che trovò un idillico rifugio dando l'avvio ad un nuovo capitolo della storia degli artisti scandinavi in Italia. “Lettere da Civita d'Antino 1883-1915” contribuisce sensibilmente ad illuminare la sua forte personalità, la sua autodisciplina nella scuola, la sua serietà come artista, la sua convinzione nel valore dell'amicizia, la sua umiltà e la sua incrollabile fede per Civita d'Antino.

L'allievo norvegese di Zahrtmann Lars Jorde in Abruzzo nel 1897 ricorda dell'ambiente spartano di Civita d'Antino: “Il paese formava un unico agglomerato di pietre grigie. Le sole note di colore erano rappresentate dal palazzo rosso-viola dei Ferrante e le bellissime porte verdi della chiesa. Non esisteva una fontana, l'acqua si doveva prendere da una sorgente situata fuori dal paese e veniva trasportata in conche sulle teste delle bellissime donne di Civita, una processione molto pittoresca che si ripeteva ogni mattina ed ogni sera, più di venti o trenta giovani in fila.”